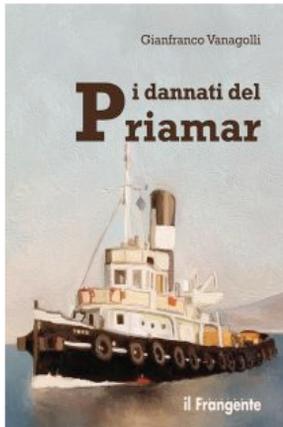


## “I dannati del Priamar” avvincente romanzo storico di Gianfranco Vanagolli

Pubblicato il [12 aprile 2021](#) da [riccardo](#)



*Tutte le barche parlano, ognuna a modo suo, e finché non urlano, perché sanno fare anche quello, puoi ascoltarle prendendo un caffè.*

Non mi sembra esagerato scomodare Joseph Conrad per commentare il nuovo romanzo di Gianfranco Vanagolli, intenso e avvincente come le storie dello scrittore inglese di origine polacca. Vanagolli ci regala un romanzo storico che si basa su un fatto realmente accaduto. È ambientato nell'Italia dell'immediato dopo 8 settembre '43 quando l'intero Paese era allo sbando.

Il rimorchiatore Priamar, operativo al porto di Savona e che proprio dalla forza che incombe sul centro cittadino trae il nome, è chiamato ad una missione in apparenza poco impegnativa. In realtà è una vecchia

carretta del mare, buona solo per brevi incombenze lungo la costa ligure. Invece viene inviata a Livorno dopo che ha imbarcato cinque soldati della Wermacht comandati da un maresciallo e armati di tutto punto. Ignoto è lo scopo del viaggio.

Da Livorno il rimorchiatore viene dirottato a Piombino e poi a Pianosa, dove la missione appare più chiara. Si tratta di trasferire quattordici detenuti che, incatenati e scortati dai carabinieri, vengono fatti salire sul Priamar. Destinazione è il penitenziario di Porto Longone, oggi Porto Azzurro. Nessun carcere tuttavia li vuole accogliere: neppure il forte di Portoferraio, né la colonia penale di Capraia, dove la sosta in porto diviene più lunga del dovuto perché dopo essere stato dirottato verso l'isola Gorgona deve rientrare a causa di un'avaria piuttosto importante. Il Priamar è sovraffollato: sei membri dell'equipaggio, la scorta di soldati tedeschi, i galeotti. A bordo si mescolano lingue e dialetti. A volte la comprensione reciproca è difficile. Il comandante del rimorchiatore è un soggetto sfuggente, lega poco con l'equipaggio. Tra i detenuti alcuni sono malati di tubercolosi, anche terminali e hanno bisogno di un medico. L'attesa sul rimorchiatore si prolunga di giorno in giorno in attesa che qualcuno arrivi a riparare il motore e a metterlo in condizione di riprendere il mare. Il cibo scarseggia. Per quanto possibile gli abitanti della piccola isola dell'Arcipelago toscano, in verità poche decine di persone, cercano di prestare

aiuto.

Scatta la straordinaria solidarietà tra la gente di mare, quella che in condizioni di difficoltà non guarda in faccia nessuno e assottiglia le distanze. Tutti uguali, marinai e detenuti, italiani e tedeschi. Sono le pagine più vibranti del libro. Ogni giorno un canotto viene messo in mare per andare a cercare pesce. I galeotti napoletani suggeriscono ai marinai toscani e liguri come pescare meglio, i soldati della Wermacht partecipano alla pesca. Pesce abbondante che viene umanamente condiviso.

*Il primo a scendere a terra fu il soldato. Teneva sulle braccia una cesta piena di dentici. Gli occhi gli ridevano.*

Poi il *Priamar* è riparato, seppur sommariamente, e può riprendere la sua odissea sul mare. La destinazione è nuovamente cambiata. Il finale è tragico per i dannati del titolo. Gianfranco Vanagolli – *ça va sans dire* – maneggia bene tutti gli aspetti marinareschi del racconto: la navigazione, l'organizzazione a bordo, le modalità di pesca. Ovviamente conosce l'Arcipelago come le sue tasche. In più tesse una tela di rapporti umani tra i protagonisti del viaggio che superano le gerarchie, i gradi, i ruoli nella vita e i destini. Riesce anche a far fiorire una delicata storia d'amore tra il giovane mozzo savonese Cleto e Rosa una ragazza della Capraia.

Io non concordo con quei critici pignoli che affermano che la fantasia non aiuta a conoscere la storia. Il dibattito è aperto da più anni tra romanzieri e storici. Penso invece che la narrativa, passando attraverso il filtro delle emozioni, dei sentimenti e di quanto si è sedimentato nella memoria popolare, possa rivelare al grande pubblico particolari vicende storiche – in questo caso del Novecento – con maggiore forza ed efficacia. Anche quella drammatica dei poveri dannati che avevano lasciato la colonia carceraria dell'"isola del diavolo" per un destino segnato.

*I dannati del Priamar* è in libreria da pochi giorni, Edizioni il Frangente. Mi auguro lo leggano in molti.

Di Gianfranco Vanagolli:

[\*Leggende dell'arcipelago toscano\*](#)

[\*Il tesoro del Carmine\*](#)

[\*Bandiera a bruno per la Diletta Mauro\*](#)